

# **La Doxa del Covid: come la propaganda, la censura e la politicizzazione hanno distrutto i nostri punti di riferimento intellettuali e morali**

Laurent MUCCHIELLI, Centre Méditerranéen de Sociologie, de Science Politique et d'Histoire  
(UMR 7064, CNRS, Aix-Marseille Université & Sciences-Po Aix)

## **Abstract**

In Occidente, durante la crisi Covid, molti scienziati e medici - alcuni dei più noti - hanno espresso pubblicamente il loro disaccordo con la narrazione della pandemia fatta dall'OMS e con la gestione della crisi da parte della maggior parte dei governi in termini di politica sanitaria. In circostanze normali, queste critiche avrebbero dato luogo a dibattiti accessi e controversi: e invece non solo questi dibattiti non hanno mai avuto luogo, ma addirittura quegli scienziati sono stati censurati e trattati come paria. Come possiamo comprendere questa situazione? Questo articolo propone alcune risposte, mostrando: 1) che il resoconto ufficiale della crisi è strutturato come una narrazione ingannevole ma coerente, che pretende di basarsi sulla Scienza (l'autore la chiama la doxa Covid); 2) che questa narrazione è stata protetta a costo di censura e ostracismo su una scala senza precedenti; 3) che questa narrazione è stata imposta come "verità indiscutibile" da un vero e proprio cartello creato per garantire il controllo dell'informazione legittima, un cartello principalmente americano composto dalle industrie farmaceutiche, dall'OMS influenzata dalla rete di Bill Gates, dai governi della maggior parte dei Paesi, dai giganti digitali e dai media tradizionali.

In Occidente, durante la crisi Covid, eminenti scienziati e moltissimi medici - alcuni dei più noti - hanno espresso pubblicamente il loro disaccordo con il resoconto dell'OMS sulla pandemia e con la gestione della politica sanitaria della crisi da parte della maggior parte dei governi. In cambio, hanno subito ogni forma di degradazione simbolica (insulti, diffamazione), intimidazione, molestie morali, mobbing professionale e sanzioni amministrative (Martin, 2021; Liester, 2022; Mucchielli, 2022g; Shir-Raz et al., 2022; Rouchier, 2024). Hanno anche subito la censura e l'invisibilizzazione del loro lavoro, anche nei circoli accademici. Infine, questi scienziati sono stati trattati come il resto della popolazione: non appena hanno espresso critiche importanti, si sono ritrovati etichettati come "anti-vax / complottisti / di estrema destra" e considerati come una piccola minoranza di persone irrazionali e pericolose. Come è stato possibile un tale rifiuto della scienza e della democrazia? Per rispondere a queste domande, dobbiamo studiare gli attori sociali che si sono mobilitati e le tecniche che hanno utilizzato per

assicurarsi il "monopolio dell'informazione legittima" (Bourdieu, 1996, 82). In questo senso, mostrerò: 1) che il resoconto ufficiale della crisi ha una struttura che forma una narrazione coerente (il che rende difficile criticarla solo in parte) e che pretende di parlare in nome della Scienza; 2) che questa narrazione è stata protetta a costo di una censura e di un ostracismo di dimensioni senza precedenti, che sono stati scatenati su tutti gli scienziati e i medici che hanno espresso il loro disaccordo sulla scena pubblica, 3) che questa narrazione è stata imposta come "verità indiscutibile" da un vero e proprio cartello creato per controllare l'informazione legittima, un cartello principalmente americano composto dalle industrie farmaceutiche, dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ampiamente sovvenzionata e influenzata dalle reti di Bill Gates (Mucchielli, 2022a, 66sq), dai governi della maggior parte dei Paesi occidentali, dai giganti digitali e dai media tradizionali.

### **1. La doxa del Covid : una storia che sembra una favola per bambini**

Il mare di dichiarazioni di ogni tipo, così come i discorsi e le decisioni talvolta esitanti o addirittura contraddittorie dei funzionari pubblici, possono aver dato l'impressione di una relativa cacofonia nel 2020. Tuttavia, l'analisi dei discorsi dei principali leader politici nazionali, della direzione dell'OMS, del suo principale finanziatore privato (Bill Gates) e dei leader delle industrie farmaceutiche lascia facilmente intravedere una struttura narrativa che non è mai variata e che ho chiamato *la doxa del Covid*.

La doxa è innanzitutto una narrazione di cui bisogna analizzare "lo schema fondamentale, la logica delle azioni e la sintassi dei personaggi, il corso temporale degli eventi", come ha scritto Umberto Eco (1985, 133). La narrazione si presenta necessariamente come "una serie di proposizioni temporalmente ordinate", con un inizio e una fine, tutte organizzate intorno a una matrice semantica che dà coerenza all'insieme (Adam, 1996, 12-18). In secondo luogo, è una narrazione pensata per far aderire il pubblico a una spiegazione degli eventi che ha vissuto o sta vivendo: "una narrazione trova il suo significato solo quando ottiene un certo effetto sulla persona (o sulle persone) a cui è destinata" (ibid., 11). In termini sociologici, la doxa è una norma di pensiero che aiuta a proteggere l'ordine sociale in un determinato momento. Quindi non è semplicemente il discorso dominante. O meglio, se lo è, lo è perché è soprattutto il discorso del dominante. La doxa assume allora la dimensione di quella che Bourdieu (1998, 49) ha definito una *sociodicy*, "cioè una giustificazione teorica del fatto che sono privilegiati". Nel caso che ci interessa, si tratta di far accettare l'idea che "sono le persone più competenti a

governare" (ibidem, 48), che sono padrone dell'informazione scientifica, che si basano su un "consenso scientifico" e su cifre "indiscutibili" che "parlano da sole".

La doxa covidica è quindi una narrazione che ordina il mondo e gli conferisce un significato particolare. A mio avviso, questa narrazione è strutturata attorno a quattro sequenze fondamentali.

In primo luogo, ci saremmo trovati di fronte a una zoonosi (un virus di origine animale trasmesso all'uomo) che costituiva "una minaccia senza precedenti" e "un nemico dell'umanità", secondo le parole del direttore dell'OMS, Tedros Adhanom Ghebreyesus, a metà marzo 2020, che riprendeva le previsioni catastrofiche (già smentite più volte in passato [Fund, 2020]) dell'epidemiologo britannico Neil Ferguson sulla mortalità che questo virus avrebbe causato. In termini concreti: eravamo tutti in pericolo. Per inciso, questa premessa fondamentale della storia, il suo evento inaugurale, non ha solo lo scopo di incutere paura (e quindi suggestionabilità). Contiene anche altre due asserzioni implicite: da un lato, l'affermazione dell'origine naturale del virus, volta a nascondere la realtà della manipolazione genetica e dei processi industriali ad essa associati; dall'altro, la fiducia nel potere magico dei numeri di oggettivare e prevedere. Questi due elementi sono al centro dello scientismo, che è il punto di incontro tra una vecchia ideologia scientifica e la propaganda industriale.

In secondo luogo, la medicina "tradizionale" non poteva fare nulla nell'immediato per curare la malattia (Covid) causata da questo virus, poiché tutti i trattamenti disponibili al di fuori dei brevetti - cioè tutti i trattamenti che non fanno guadagnare l'industria e i suoi azionisti - (idrossiclorochina, azitromicina, ivermectina, biossido di cloro, vitamine C e D, ecc.) sono stati dichiarati inefficaci o addirittura pericolosi. Va inoltre notato che, in attesa di un vaccino, i sostenitori della doxa hanno cercato di imporre un antivirale brevettato (Remdesivir) la cui inefficacia è stata rapidamente dimostrata (Roche, 2022).

In terzo luogo, l'unica cosa da fare nell'immediato futuro sarebbe aumentare il numero di misure di "allontanamento sociale" e, infine, portare questa logica alla sua conclusione imitando la Cina e rinchiudendo tutti nelle proprie case: questo è noto come "lockdown", e si sostiene che interromperà le catene di trasmissione del virus e quindi fermerà l'epidemia, in barba a tutti i "piani pandemici" che erano stati messi in atto fino a quel momento.

In quarto luogo, la storia non finirà finché non saremo guariti dal vaccino. È un po' come il deus ex machina alla fine di un'opera teatrale antica. Per citare ancora una volta il direttore dell'OMS il 13 aprile 2020: "alla fine, lo sviluppo e la distribuzione di un vaccino sicuro ed efficace saranno necessari per interrompere completamente la trasmissione".

Questo resoconto della pandemia è più che discutibile: è gravemente errato. Infatti, sappiamo 1) che l'origine della SARS-CoV-2 non è naturale ma artificiale, con una pericolosa manipolazione genetica sino-americana che si nasconde dietro la favola del pangolino e del pipistrello (Mucchielli, 2022e; Henrion-Caude, 2023; Banoun, 2023); 2) che questo virus non ha mai minacciato in alcun modo la sopravvivenza della razza umana, poiché la sua letalità riguarda solo persone molto anziane o già molto malate, e l'aumento della mortalità per tutte le cause osservato nel 2020 è stato molto basso o addirittura inesistente in molti Paesi, anche in Occidente (Mucchielli, 2022a ; Toubiana, 2022; Chaillot, 2023); 3) che i modelli matematici che pretendono di prevedere il futuro si sono dimostrati falsi o irrilevanti (Rouchier, 2022); 4) che è disponibile tutta una serie di trattamenti medici molto economici per curare i pazienti, evitando sia l'aggravamento (ricovero in ospedale ed eventualmente morte) sia gli effetti a medio e lungo termine della malattia ("long covid"); 5) che il contenimento, lungi dal "salvare vite", non ha arrestato o addirittura rallentato in modo significativo la mortalità causata dall'epidemia in nessun Paese (De Laroche Lambert et al. , 2020; Bendavid et al, 2021) e, in compenso, ha causato notevoli danni socio-economici e psicologici alla popolazione (Schippers, Ioannidis, Joffe, 2022), con i Paesi meno "confinanti" (come la Svezia) che hanno ottenuto migliori risultati sanitari ed economici (Andersson, Jonung, 2024); 6) che i presunti vaccini "sicuri ed efficaci al 95%" prodotti in pochi mesi dalle industrie farmaceutiche sono in realtà terapie geniche sperimentali che non hanno fermato l'epidemia o ridotto la mortalità correlata alla Covid in nessun Paese del mondo (Mucchielli, 2022k) e che, al contrario, hanno portato a un aumento del numero di pazienti e di decessi a causa dei loro numerosi effetti indesiderati (Mucchielli et al. , 2022b; Cotton, 2023; Mead et al., 2024).

## **2. Scienziati di spicco invisibili e ostracizzati**

Il fatto che la narrazione ufficiale non corrisponda alla realtà osservabile è diventato presto evidente a molti ricercatori, così come a molti medici. Per quanto riguarda la ricerca, non sono stati alcuni "secondi coltelli" o "giovani lupi" in cerca di pubblicità a esprimere il loro disaccordo con la gestione della pandemia e l'analisi che ne è alla base, ma al contrario alcuni dei migliori al mondo nei loro campi. In Francia, è il caso dei medici-ricercatori dell'Institut Hospitalo-universitaire "Méditerranée Infections", un centro di eccellenza costruito in un decennio di sforzi e con l'aiuto di numerose sovvenzioni pubbliche, le cui pubblicazioni sono citate in tutto il mondo. Tuttavia, lungi dal prendere sul serio le loro affermazioni, sono stati trattati nel dibattito pubblico come "ciarlatani" o addirittura "falsari", con i giornalisti che si

sono lasciati andare a una personificazione e demonizzazione del loro leader (Didier Raoult) degna dell'era maccartista (Mucchielli, 2022a, 47-58). Un trattamento simile è stato riservato a un altro dei più noti biologi francesi, Luc Montagnier, vincitore del Premio Nobel nel 2008 per la sua co-scoperta del virus responsabile della sindrome da immunodeficienza acquisita (AIDS). È stato trattato come se fosse diventato senile o demente (Mucchielli, 2022e, 231-232). Tutte le voci dissenzienti sono state trattate con lo stesso disprezzo ("teorici della cospirazione", "rassicuratori", ecc.) e/o censura. Ecco tre esempi internazionali.

### *La Great Barrington Declaration*

Il primo è il gruppo di epidemiologi anglosassoni che, all'inizio di ottobre 2020, ha adottato la Dichiarazione di Barrington. In essa si afferma che "le attuali politiche di contenimento stanno avendo effetti devastanti sulla salute pubblica nel breve e nel lungo periodo", che le persone a rischio su cui concentrarsi sono ben identificate (persone già molto anziane e/o molto malate, mentre "per i bambini la Covid-19 è meno pericolosa di molte altre malattie, compresa l'influenza"), e che il resto della popolazione diventerà gradualmente immune fino a raggiungere uno stadio di immunità di gregge indipendentemente dalla vaccinazione. La dichiarazione è stata firmata da quasi un milione di persone, tra cui più di 16.000 scienziati e quasi 48.000 medici. I suoi tre promotori sono ancora una volta tra le figure più note e rispettate al mondo nei loro campi scientifici: Martin Kulldorff, professore di medicina all'Università di Harvard, biostatistico ed epidemiologo specializzato nell'individuazione e nel monitoraggio di epidemie di malattie infettive e nella valutazione della sicurezza dei vaccini, Sunetra Gupta, professore all'Università di Oxford, epidemiologa specializzata in immunologia, sviluppo di vaccini e modellazione matematica delle malattie infettive, e Jay Bhattacharya, professore alla Stanford University School of Medicine specializzato in salute pubblica, malattie infettive e popolazioni vulnerabili. Il loro testo è firmato da molti altri scienziati di spicco, tra cui Michael Levitt, professore alla Stanford University e vincitore del Premio Nobel per la Chimica nel 2013.

### *L'epidemiologo più citato al mondo*

Il mio secondo esempio è John Ioannidis, professore di epidemiologia all'Università di Stanford, che è probabilmente l'epidemiologo più noto (o almeno il più citato) al mondo, per le sue ricerche empiriche, per le sue dimostrazioni metodologiche (ha dimostrato in particolare

che gli studi randomizzati presentati dalle industrie come gli unici conclusivi non sono in definitiva più affidabili degli studi clinici osservazionali [Ioannidis et al, 2001]), ma anche per la sua posizione etica, dal momento che ha ripetutamente sollevato la questione della corruzione organizzata dalle industrie farmaceutiche nelle scienze mediche (Ioannidis, 2005, 2019). Con l'arrivo della crisi Covid, a metà marzo 2020 Ioannidis ha iniziato ad avvertire che le decisioni radicali prese dai governi (come il contenimento generale) si basavano su previsioni statistiche distorte e su un'analisi altamente inadeguata dei dati disponibili, con il risultato di drammatizzare indebitamente la letalità del virus (Ioannidis, 2020). Ha quindi collaborato con due ricercatori italiani per raccogliere e analizzare i primi dati disponibili su questo Paese, che ha svolto un ruolo centrale nel trattamento politico e sanitario della crisi in Occidente. Nella prima settimana di aprile, i tre ricercatori hanno pubblicato un articolo sul *Journal of the American Medical Association* da cui si sarebbero dovute trarre lezioni cruciali (Boccia, Ricciardi, Ioannidis, 2020). Essi hanno osservato 1) che la popolazione target era quella molto anziana (e l'Italia ha la popolazione più anziana d'Europa), 2) che i test di massa hanno permesso di identificare immediatamente le persone infette, di isolarle e quindi di spegnere l'epidemia locale, 3) che gli ospedali pubblici avevano una carenza strutturale di posti letto ed erano cronicamente sovraccarichi in inverno, 4) Gli ospedali sono un'importante fonte di infezione sia per i pazienti che per il personale infermieristico, per cui è stato necessario applicare misure igieniche drastiche e sottoporre il personale infermieristico a test sistematici. 5) La carenza di attrezzature per l'ossigenazione negli ospedali pubblici è costata molte vite.

In altre parole, per combattere efficacemente un'epidemia simile a un'influenza stagionale più contagiosa del solito, erano fondamentali quattro cose. La prima era concentrare immediatamente gli sforzi di protezione (lavarsi le mani, indossare maschere FFP2, ventilare gli ambienti interni, ecc.) sulle persone più vulnerabili e non sulla popolazione generale (una conclusione identica a quella della Dichiarazione di Barrington). La seconda era quella di effettuare test massicci per individuare e isolare temporaneamente le persone infette all'interno dei Paesi, ma anche alle frontiere per mettere in quarantena i viaggiatori infetti (una strategia identica a quella dell'UI di Marsiglia). La terza era quella di fornire un vero e proprio trattamento (invece di abbandonare i pazienti nelle loro case) a monte dell'ospedale, riservando l'ospedale ai casi gravi. La quarta era quella di dare agli ospedali i mezzi per rendere i loro locali sicuri dal rischio di diffusione infettiva e per essere in grado di trattare i pazienti in modo adeguato. Infine, con due colleghi di Stanford e Bhattacharya, alla fine dell'anno pubblicherà uno studio statistico su 10 Paesi occidentali che dimostrerà l'inutilità complessiva dell'internamento in termini di statistiche di mortalità (Bendavid et al., 2020).

## *Il BMJ salva l'onore delle riviste scientifiche mediche*

Terzo esempio: durante tutta la crisi sanitaria, mentre alcune delle più note riviste scientifiche (in particolare *Lancet* e *New England Journal of Medicine*) pubblicavano articoli fraudolenti (Mucchielli, 2022f), un'altra importante rivista di scienze biologiche e mediche incarnava l'etica, il pensiero critico e la capacità di resistere alle pressioni industriali e/o politiche: il *British Medical Journal*. Già il 24 giugno 2020, in un editoriale intitolato "Commercial influence and Covid-19", due redattori della rivista e due professori di medicina australiani sottolineavano che la comunità dei ricercatori lamentava da anni "debolezze sistemiche nella regolamentazione di farmaci, dispositivi e test" a fronte dell'influenza commerciale, e che questo avrebbe potuto influenzare la gestione dell'epidemia di Covid (Moynihan et al., 2020). Citano l'esempio del governo britannico, che "ha invocato la "riservatezza commerciale" per giustificare la mancata comunicazione dei nomi di nove test per gli anticorpi Covid-19 che si erano dimostrati non sufficientemente accurati". Hanno inoltre sottolineato che "la velocità non deve minare gli standard di base di una prova affidabile". Hanno fatto l'esempio del Remdesivir, un farmaco antivirale prodotto dall'azienda americana Gilead, che non è stato approvato all'inizio della pandemia per mancanza di prove di efficacia. All'inizio di aprile 2020, il *New England Journal of Medicine* ha pubblicato un piccolo studio descrittivo di un programma di uso compassionevole del Remdesivir che ha coinvolto 53 pazienti. Lo studio era stato finanziato da Gilead e un terzo degli autori erano dipendenti di Gilead. Non sorprende che il comunicato stampa di Gilead riporti "miglioramenti clinici nel 68% dei pazienti in questa serie limitata di dati" e che tutta la stampa riporti la "speranza" che questo trattamento possa salvare "due terzi dei pazienti". Tuttavia, due settimane dopo, il *Lancet* ha pubblicato uno studio randomizzato controllato con placebo che ha concluso che non vi era alcun beneficio clinico statisticamente significativo e che ha dovuto essere interrotto a causa degli effetti collaterali osservati nel 12% dei pazienti. Tuttavia, questo non ha impedito alla Gilead di continuare a inondare la stampa con comunicati fuorvianti e al più alto funzionario della sanità pubblica statunitense, Antony Fauci, di dichiarare che il Remdesivir potrebbe diventare il "trattamento standard" per la Covid. Nel suo annuncio, Fauci affermò di basarsi sui risultati preliminari di uno studio finanziato con fondi pubblici, che non avrebbe quindi potuto essere sospettato di subire influenze commerciali. Quando un mese dopo questo studio fu finalmente pubblicato, sempre sul *New England Journal of Medicine*, si scoprì non solo che non c'era alcun effetto di questo trattamento sulla mortalità

dei pazienti Covid, ma anche e soprattutto che l'attore più influente della sanità pubblica nel Paese più influente del mondo (Fauci) era anche uno dei più corrotti. È emerso che 1) "l'endpoint primario è stato modificato durante la sperimentazione" e che "i medici curanti dello studio sono stati autorizzati a passare i partecipanti alla sperimentazione dal placebo al Remdesivir, ponendo così fine all'uso prematuro delle maschere per alcuni partecipanti, subito dopo l'annuncio pubblico di Fauci", 2) che Gilead aveva fornito l'intero farmaco (molto costoso) per la sperimentazione, "che uno degli sperimentatori della sperimentazione era un dipendente di Gilead" e che "altri sei autori avevano dichiarato legami finanziari con Gilead", 3) che "un'ulteriore nota ha rivelato che i dipendenti di Gilead hanno partecipato alle discussioni sullo sviluppo del protocollo e alle chiamate settimanali del team del protocollo". In breve, l'azienda è stata coinvolta dall'inizio alla fine in questa ricerca, nella sua organizzazione, nella sua metodologia, nel suo svolgimento e molto probabilmente nella sua pubblicazione, secondo il principio del *ghost writing* diffuso nelle scienze mediche (Gøtzsche, 2019; Sismondo, 2023). Il 2 novembre 2020, quattro ricercatori americani e canadesi (delle università di Cambridge, Boston e Vancouver) sono tornati nella mischia sul *BMJ*, avvertendo che "nonostante le crescenti prove degli effetti negativi non intenzionali degli interventi di salute pubblica come le misure di contenimento, ci sono poche prove che le decisioni politiche siano informate da una seria valutazione e ponderazione dei loro effetti negativi sulla salute" (Bavli et al., 2020). Hanno deplorato la politicizzazione delle questioni di salute pubblica, hanno messo in dubbio gli effetti psicologici del contenimento e hanno chiesto che "i modelli che mirano a comprendere l'effetto delle politiche di contenimento sulla salute tengano conto anche delle vite perse a causa delle conseguenze economiche della risposta alla pandemia, per evitare di rappresentare una falsa scelta tra economia e salute" (ibid.). Hanno cercato di quantificare i danni causati dalle cancellazioni o dai rinvii delle cure ospedaliere. In generale, hanno messo in guardia dal dogmatismo imperante (affermando in particolare che "l'obiettivo 'zero covid' non è né realistico né sostenibile") e hanno chiesto di ristabilire l'equilibrio costi/benefici nel processo decisionale pubblico.

Poche settimane dopo, il direttore del *BMJ*, Kamran Abbasi, ha pubblicato un articolo intitolato "Covid-19: politicizzazione, corruzione e soppressione della scienza" (Abbasi, 2020). In esso scriveva con forza che "la scienza viene soppressa per fini politici e finanziari", che "il Covid-19 ha scatenato una corruzione statale su vasta scala e "ha rivelato come il complesso medico-politico possa essere manipolato in caso di emergenza, in un momento in cui è ancora più importante proteggere la scienza". Analizzando il caso britannico, Abbasi ha esordito osservando che il Scientific Advisory Group for Emergencies [SAGE], istituito per consigliare



il governo, lavorava in un velo di segretezza. Ha poi ricordato che un rapporto di Public Health England su Covid-19 e le disuguaglianze sociali era stato bloccato dal Dipartimento della Salute e ai suoi autori era stato vietato di parlare con la stampa. Ha anche riferito che il governo britannico aveva appena ordinato un milione di test anticorpali di scarsa qualità e, per farlo, aveva cercato di impedire la pubblicazione del parere critico dei membri della stessa agenzia. Alla fine, Abbasi ha dimostrato l'inganno delle decisioni politiche presumibilmente basate sulla scienza. Non ci può essere scienza se i dati non vengono resi pubblici per consentire un libero esame da parte dei ricercatori, se le conclusioni degli studi scientifici sono soggette a "interferenze politiche" e se il sistema sanitario pubblico è "compromesso da conflitti di interesse". Abbasi ha sottolineato che questo problema riguardava soprattutto il SAGE, che comprendeva "persone di nomina governativa con preoccupanti interessi in competizione, tra cui partecipazioni in aziende che producono test diagnostici, trattamenti e vaccini per la Covid-19". Il rapporto ha concluso che "la soppressione della scienza, sia ritardando la pubblicazione, selezionando le ricerche favorevoli o mettendo il bavaglio agli scienziati, è un pericolo per la salute pubblica" e che "la politicizzazione della scienza è stata impiegata con entusiasmo da alcuni dei peggiori autocrati e dittatori della storia, ed è ora purtroppo comune nelle democrazie".

Infine, gli articoli più seri sui vaccini contro la coinfezione si trovano sul *BMJ*, scritti da un altro redattore della rivista, Peter Doshi (professore presso la University of Maryland School of Pharmacy). All'inizio di novembre 2020, e di nuovo nel gennaio 2021, alla luce dei primi dati disponibili, ha avvertito che gli studi clinici di Pfizer e Moderna erano gravemente difettosi, non rispettavano l'anonimato dei partecipanti (nessun *double blind*), non hanno testato adeguatamente il gruppo vaccinato (il che ha permesso di ridurre al minimo la frequenza di persone vaccinate che hanno comunque avuto una Covid nelle settimane successive) e hanno anche cercato di minimizzare il più possibile gli effetti indesiderati, nonostante il fatto che si siano verificati in gran numero fin dall'inizio degli studi (Doshi, 2020, 2021 ; Fraiman et al. , 2022).

### *Medici dissenzienti ignorati o messi a tacere*

Per quanto riguarda i medici, si è verificata la stessa invisibilità. Tuttavia, anche in questo caso, oltre alla resistenza individuale e alla disobbedienza di fronte alle istruzioni di non curare i pazienti ("rimani a casa e prendi il paracetamolo se hai la febbre o il dolore"), si è verificata fin dall'inizio una significativa azione collettiva. In Francia, vanno citate almeno la creazione

dell'associazione “Laissons les médecins prescrire” nel marzo 2020, che ha rapidamente riunito più di 2.000 medici, e la petizione lanciata in aprile da Christian Perronne (professore di medicina, specialista in malattie infettive e tropicali ed ex esperto dell'OMS) e dal medico ed ex ministro della Sanità Philippe Douste-Blazy. Intitolata “Trattamento Covid-19: non perdiamo altro tempo”, la petizione ha raccolto rapidamente quasi 600.000 firme. Ci sono state anche diverse iniziative locali, come il gruppo “Covid Médecins 974” dell'Isola della Riunione, sostenuto da decine di medici locali e da alcuni rappresentanti eletti dell'isola. Ma nulla di tutto ciò è mai entrato nel dibattito pubblico perché, ovunque in Occidente, un *cartello di censori* si è opposto.

### **3. Il ritorno della censura organizzata e il vacillare della democrazia**

La censura era molto diffusa durante la crisi del Covid. Incoraggiata dall'industria farmaceutica, dall'OMS e dalla maggior parte dei governi, è stata organizzata dai giganti digitali e dai giornalisti. Infine, è stata tollerata e persino fatta propria da molti ricercatori e medici, che sono stati così in grado di nascondere i dubbi, far sparire le reticenze e rendere invisibili le contraddizioni, fino a esercitare la censura all'interno delle istituzioni scientifiche, sia nei processi di valutazione dell'editoria scientifica sia nella gestione della vita accademica ordinaria.

#### *Come rendere invisibili gli scienziati dissidenti*

In Francia, nei mesi di settembre e ottobre 2020, con l'aiuto di L. Toubiana (epidemiologo dell'Inserm) e J.-F. Toussaint (professore di fisiologia all'Università di Parigi), ho lanciato un'azione collettiva sotto forma di tribune da far firmare a ricercatori, accademici e assistenti. Diverse centinaia di loro hanno risposto. Il primo articolo (“Covid: non vogliamo più essere governati dalla paura”) è stato pubblicato senza difficoltà su *Le Parisien* l'11 settembre. Lungi dall'aprire un dibattito, questo intervento ha spaventato i custodi della doxa. I nostri problemi sono iniziati con il secondo articolo (“È urgente cambiare la nostra strategia sanitaria di fronte a Covid-19”). Accettato dal giornalista responsabile della sezione dibattiti del *Journal Du Dimanche*, è stato censurato all'ultimo momento dal suo caporedattore, e lo stesso scenario si è poi ripetuto su *France Télévision*. Il terzo articolo (“La deuxième vague n'est pas virale mais économique et sociale: l'appel de 250 intellectuels”) è stato pubblicato senza difficoltà su *Marianne* l'8 ottobre. Il quarto (“Il confino è un rimedio peggiore della malattia per la società

francese”), invece, fu accettato e poi nuovamente censurato all'ultimo momento dal caporedattore di questo giornale, e infine pubblicato, anche se con grande difficoltà, dalla rivista comunista *Regards* il 29 ottobre. Infine, quando nell'estate del 2021 arriveranno le vaccinazioni obbligatorie e la logica discriminatoria del “pass”, la censura avverrà persino da parte del giornale *Mediapart*, che si dichiara grande difensore della libertà di espressione, di indagine e degli informatori. Da quel momento in poi non si sentirà più parlare di noi da parte dei media tradizionali, che a loro volta utilizzeranno ogni mezzo a loro disposizione per minare la nostra credibilità. Eppure queste azioni collettive ci hanno fornito tutto il materiale necessario per organizzare veri dibattiti scientifici e medici. Ma non ce ne sono stati.

Ciò che abbiamo vissuto e osservato in Francia è accaduto praticamente ovunque nel mondo. L'evento in sé è relativamente banale in termini di storia delle controversie scientifiche e mediche (Martin, 2014), ma qui ha assunto le stesse dimensioni internazionali e simultanee della reazione all'epidemia. Ne fa quindi parte. Ecco un altro esempio edificante, questa volta dal Regno Unito.

All'inizio del novembre 2021, sostenendo di affidarsi a “fact-checkers indipendenti” (in realtà si tratta di un'altra società privata, Lead Stories, a cui viene subappaltato il “fact-checking”), Facebook ha censurato la pagina del *British Medical Journal* in nome della “lotta alla disinformazione”. La prima pagina riportava la prima parte di un'inchiesta del giornalista investigativo Paul Thacker, che la rivista aveva appena pubblicato (Thacker, 2021). In essa si mostrava come Pfizer, per approfittare del guadagno, avesse esternalizzato i suoi studi clinici a un'azienda che, sotto pressione, “falsificava i dati, non rispettava l'anonimato dei pazienti, impiegava vaccinatori poco preparati e tardava a riferire il follow-up degli eventi avversi riportati nella sperimentazione di fase III”. Il documento mostrava inoltre che la principale autorità sanitaria federale statunitense (la Food and Drug Administration [FDA]) era stata informata di questi gravi problemi già nel settembre 2020, ma li aveva ignorati. Qualche mese dopo, due redattori del *BMJ* sono tornati sulla vicenda, rivelando anche il contenuto delle loro discussioni con *Lead Stories* e *Facebook*. Di fronte ad argomentazioni autorevoli, hanno concluso: “Perché *Facebook* sta facendo questo? Cosa motiva la sua visione del mondo? È un'ideologia? È un interesse commerciale? È incompetenza? Gli utenti dovrebbero preoccuparsi del fatto che, nonostante si presenti come una piattaforma neutrale di social media, Facebook stia cercando di controllare il modo in cui le persone pensano con la scusa del 'fact checking” (Coombes, Davies, 2022).

In tutto il mondo, ricercatori che erano tra i migliori nelle loro discipline si sono trovati da un giorno all'altro ridotti al rango di “ciarlatani” o “teorici della cospirazione”, alcuni sono stati

sottoposti a vere e proprie cabale mediatiche che si sono spinte fino a intromettersi nella loro vita privata, e tutti sono stati insultati, diffamati, ostracizzati e a volte persino sospesi o licenziati dal loro lavoro accademico. Tutti loro hanno sperimentato - per la prima volta nella loro vita - le peggiori difficoltà nel poter semplicemente pubblicare il proprio lavoro (rifiuto di articoli presentati a riviste prima della peer review, rifiuto di manoscritti *per principio* da parte degli editori abituali, ecc.) Tutti loro hanno anche scoperto censure, cancellazioni di account (*deplatforming*) o *shadow banning* (blocco della visibilità di contenuti senza essere informati) sui social network (*Facebook, Twitter, Instagram, LinkedIn*, ecc.) e su Internet (a partire da *YouTube*, di proprietà di Google-Alphabet), comprese le piattaforme dedicate alla ricerca (*ResearchGate* e siti di *pre-print*). Nessun mezzo di comunicazione è stato risparmiato. Le testimonianze di ricercatori e medici dissidenti sono tutte simili e alcune ricerche stanno iniziando a raccoglierle e analizzarle (Martin, 2021; Liester, 2022; Mucchielli, 2022g; Shir-Raz et al., 2022; Rouchier, 2024). Questa censura generale è stata *organizzata* nel quadro di partnership, alcune formali e altre informali, tra governi, giganti digitali e i principali media. Questo fenomeno è ora ampiamente commentato dalla stampa indipendente americana (ad esempio Lowenthal [2023], da cui prendo in prestito l'espressione “nuovo cartello dell'informazione”).

### *Cosa rivelano le code di Twitter e di Facebook*

L'acquisizione di Twitter da parte del multimiliardario Elon Musk nell'ottobre del 2022 ha rivelato il modo in cui il governo degli Stati Uniti (sotto Trump e poi Biden) e le sue agenzie (l'FBI, poi una nuova agenzia creata ad hoc: il Global Engagement Center) cercano da anni di controllare le informazioni che circolano su Internet, inizialmente con il pretesto di combattere le “interferenze russe”, riuscendoci ampiamente durante la crisi sanitaria. I media francesi si sono guardati bene dal parlarne, ad eccezione di *France Soir*. Sotto Biden, a partire dal gennaio 2021, l'attenzione si concentrerà sulla caccia agli “anti-vaccinisti” e l'amministrazione ha esercitato un'intensa pressione sui gestori di Twitter, che il nuovo presidente ha accusato di diffondere “fake news che uccidono le persone”. Questo aspetto è stato approfondito nella causa intentata dal giornalista e scrittore A. Berenson dopo la cancellazione del suo account nell'agosto 2021. Alcune delle discussioni avvenute tra il governo statunitense e la direzione del social network sono ora pubbliche, così come alcune delle tecniche utilizzate (prima da robot, poi da dipendenti di piccole aziende a cui *Twitter* affida anche la “moderazione” dei contenuti) per attuare la censura. È così che uno scienziato di fama come Kulldorf ha visto i

suoi post censurati o resi invisibili in nome della “lotta alla disinformazione”. Egli è stato infatti inserito in una “lista nera” stilata dalla direzione di Twitter in risposta alle pressioni del governo. E quando questa censura non era rivolta a singoli individui, si organizzava intorno a un tema particolare, come l'origine della Sars-Cov-2, con il governo statunitense che da tempo cercava di imporre la favola del pangolino per distogliere lo sguardo dell'opinione pubblica dalle manipolazioni genetiche condotte per anni sui virus a Wuhan, nell'ambito di una partnership tra Cina e Stati Uniti. Nel febbraio 2020, il Global Engagement Center pubblicherà sui media un rapporto intitolato “Gli strumenti di disinformazione russi sfruttano le preoccupazioni sul coronavirus”, contenente un elenco di “perturbatori”, ossia una serie di associazioni, aziende e individui che mettono in dubbio l'origine “ufficiale” del virus, diverse migliaia in tutto.

Alla fine, come scrive il giornalista americano M. Taibbi, “la vera storia che emerge dai #TwitterFiles è quella di una burocrazia federale dedita alla censura, in piena espansione, che non prende di mira né la sinistra né la destra in sé, ma l'intera popolazione” percepita come una potenziale minaccia (citato da France Soir, 2023d). Parla di un “complesso industriale della censura” americano che è stato creato prima per motivi strettamente politici (per sbarazzarsi di Trump e della “minaccia populista”), poi esteso alla protezione della narrazione della crisi sanitaria (France Soir, 2023f). In questo modo, conclude Taibbi, il complesso che doveva essere “un baluardo” contro la disinformazione è diventato esso stesso “una fonte importante”.

*Facebook* (ora Meta, che possiede anche *Instagram* e *WhatsApp*) non era logicamente da meno. La tentazione politica di controllarlo è immensa, dato che è il più grande social network del mondo (quasi 3 miliardi di utenti mensili entro il 2023). Negli Stati Uniti, ciò solleva importanti dibattiti legali e politici sulla libertà di espressione e sui modi per aggirare il Primo Emendamento (ad esempio, Klonick, 2018; Lakier, 2021). Questa pressione politica è effettivamente una realtà pesante. Lo scandalo di Cambridge Analytica (dal nome della società che è riuscita a sfruttare illegalmente i dati personali di oltre 87 milioni di utenti di Facebook tra il 2014 e il 2016 e che ha avuto un ruolo nelle elezioni presidenziali statunitensi del 2016 e poi nella Brexit) lo ha dimostrato chiaramente. Un altro esempio molto recente: l'ONG Human Rights Watch ha accusato Meta di censurare i contenuti pro-palestinesi dall'inizio della guerra di Gaza nell'ottobre 2023 (Luscombe, 2023). In un simile contesto, non sorprende scoprire che l'amministrazione Biden abbia fatto molta pressione su Facebook durante la crisi del Covid, per screditare o cercare di rendere invisibili i critici della Doxa, in particolare sulla questione dell'origine (naturale o artificiale) del virus e, soprattutto, sulla questione dei vaccini. Come nel caso di Twitter, è stato il processo giudiziario a permettere la divulgazione degli scambi privati tra l'amministrazione Biden e la direzione del social network (Ingram, 2023; Tracy, 2023). In

particolare, si apprende come la Casa Bianca (in particolare Rob Flaherty, direttore della strategia digitale) abbia chiesto alla direzione di Meta di ampliare la censura perché “il vostro servizio è uno dei principali motori della riluttanza a vaccinarsi”. Lo sforzo si concentrerà in particolare sulla questione degli effetti avversi dei vaccini, che il governo statunitense chiederà a Meta di rendere il più possibile invisibili. Abbiamo visto i risultati <sup>1</sup>.

### *Pfizer e Moderna monitorano i social network per censurare le critiche ai loro “vaccini”*

I *Twitter Files* rivelano anche il modo in cui le industrie farmaceutiche fanno pressione sul social network per imporre la loro propaganda. Alla fine dell'estate del 2021, il dottor Scott Gottlieb, un ex funzionario della FDA diventato dirigente della Pfizer (di nuovo, avanti e indietro tra il settore pubblico e quello privato) e collaboratore della *CNBC* (di nuovo, legami con i media mainstream), è intervenuto con il team di moderazione di *Twitter* per censurare le critiche alla vaccinazione, in particolare tra i bambini, o anche una semplice domanda sulla capacità dei vaccini di fermare la catena di trasmissione del virus (France Soir, 2023c).

Un altro giornalista ha esaminato i *Moderna Files* (Fang, Poulson, 2023; Fang, 2024). L'argomento è la vaccinazione e le ripetute campagne di vendita del maggior numero possibile di prodotti, che hanno permesso a questa azienda di raccogliere profitti senza precedenti nel 2021 e nel 2022 e a cinque dei suoi dirigenti di entrare nel club dei miliardari americani. Nel 2023 la fecondità della gallina dalle uova d'oro si sarebbe probabilmente esaurita. Era quindi necessario assicurarsi che “i consumatori venissero educati sulla necessità del vaccino” (Arpa Garay, direttore commerciale di Moderna). L'azienda ha iniziato a lanciare nuove campagne pubblicitarie sui media (uno spot televisivo presenta un bambino che segue un filo e poi un nastro rosso, con la voce narrante che spiega che si tratta di un filamento di mRNA che dovrebbe consentire di individuare cure per tutte le malattie, mentre un altro associa il vaccino anti-covidone mRNA a uno “stile di vita sano” e a una “routine di salute”). Allo stesso tempo, Moderna ha creato un “dipartimento di disinformazione” all'interno del suo settore marketing. La società afferma che quest'ultimo “ha lavorato con ex funzionari delle forze dell'ordine e della sanità pubblica per monitorare e influenzare la politica vaccinale” e che “la chiave di questo successo è una ONG chiamata Public Good Projects (PGP)”, che si dà il caso sia finanziata da

---

<sup>1</sup> Il 27 agosto 2024, Mark Zuckerberg ha scritto una lettera a un comitato del Congresso degli Stati Uniti, spiegando che il governo democratico degli Stati Uniti aveva esercitato "pressioni ripetute" sulle sue piattaforme di social media, Facebook e Instagram, per rimuovere i contenuti relativi al Covid-19 durante la pandemia nel 2021, "compresi umorismo e satira". E ha scritto che è stato un “errore” di cui “si è pentito”.

una sovvenzione della Biotechnology and Innovation Organization, la principale lobby che rappresenta Pfizer e Moderna. Ha riunito rappresentanti dei principali social network, membri di agenzie governative e giornalisti di siti web di informazione generale per affrontare le cause dell'“esitazione da vaccino” e della “disinformazione”. In questo contesto è stata anche progettata una rete di 45.000 professionisti della sanità da formare intellettualmente per aiutare a combattere questa “disinformazione”, che rischiava di ridurre i profitti dell'azienda. Di sfuggita apprendiamo anche che Moderna ha creato una “divisione di intelligence globale” durante la crisi, assumendo Nikki Rutman, un'ex analista dell'FBI. Moderna ha organizzato la censura con i dirigenti di social network come *Twitter*, ai quali “PGP inviava regolarmente liste di account da amplificare e altri da cancellare”. Questa censura ha preso di mira soprattutto le persone con una reputazione di influenza che esprimevano dubbi o critiche sulle terapie geniche, sulla loro efficacia e sicurezza, ma anche, e più in generale, sui requisiti di vaccinazione decisi dai governi.

### *L'OMS e i governi occidentali cercano di imporre la loro versione della storia*

In primo luogo, l'OMS ha organizzato la sua propaganda utilizzando i giganti digitali e i social network (Mucchielli, 2022g). Il 15 febbraio 2020, il suo Direttore generale ha dichiarato: “Non stiamo solo combattendo un'epidemia; stiamo anche combattendo un'infodemia. Le false informazioni si diffondono più velocemente e più facilmente di questo virus e sono altrettanto pericolose. Per questo motivo stiamo collaborando con i motori di ricerca e le società di social media come *Facebook*, *Google*, *Pinterest*, *Tencent*, *Twitter*, *TikTok*, *YouTube* e altri per fermare la diffusione di voci e disinformazioni. Chiediamo a tutti i governi, alle aziende e alle organizzazioni dei media di aiutarci a lanciare l'allarme senza alimentare l'isteria”. Per far sì che i suoi messaggi prevalgano, l'OMS ha messo a punto una strategia di comunicazione globale supervisionata dal Direttore del Dipartimento Pandemie ed Epidemie e guidata dal Responsabile delle Soluzioni Digitali. Il primo passo è stato quello di firmare un accordo con Google “per garantire che le persone che cercano informazioni sul coronavirus vedano le informazioni dell'OMS in cima ai risultati delle loro ricerche”. Successivamente, il team di comunicazione si è avvalso dell'aiuto dei principali social network e anche di aziende come *Uber* e *Airbnb* per diffondere i “messaggi giusti” (Ritchel, 2020). Infine, l'OMS e i suoi partner hanno reclutato “influencer” o moltiplicatori di opinione (la maggior parte dei quali appare in un video intitolato “Coronavirus: ogni giorno conta”, pubblicato su *YouTube* il 14 marzo 2020), al fine di garantire il controllo dei social network e di *YouTube*.

Dopo l'OMS, sono i governi che hanno cercato di controllare il dibattito pubblico per imporre la narrazione dominante come l'unica legittima, utilizzando tutti i mezzi a loro disposizione. Il primo è l'occultamento di informazioni inquietanti. Negli Stati Uniti, come sottolinea Liester (2022), “il New York Times ha riportato che due anni dopo l'inizio della pandemia, il CDC aveva pubblicato solo una piccola parte dei dati raccolti sulla Covid-19”. Per esempio, il CDC raccoglie dati sui ricoveri ospedalieri da oltre un anno. Questi dati sono suddivisi per età, razza e stato di vaccinazione, ma la maggior parte di queste informazioni non sono state rese pubbliche”. Allo stesso modo, “sebbene la FDA abbia approvato il vaccino di Pfizer solo 108 giorni dopo che quest'ultima aveva iniziato a produrre i dati all'agenzia, la risposta della FDA alla causa è stata quella di chiedere a un giudice federale di poter pubblicare solo 500 pagine al mese, il che significa che ci vorrebbero 75 anni per pubblicare tutti i dati”. La FDA, che ha 18.000 dipendenti e un budget di oltre 6,5 miliardi di dollari all'anno, ha dichiarato di poter pubblicare solo 500 pagine al mese a causa delle sue risorse limitate” (ibidem). La stessa cosa è accaduta in Francia con la mancata pubblicazione dei dati sullo stato di vaccinazione delle persone decedute da parte della Direction de la Recherche, des Études, de l'Évaluation et des Statistiques (Chaillot, 2023), o con la pubblicazione ridotta del rapporto dell'Office parlementaire d'évaluation des choix scientifiques et technologiques sugli “effetti collaterali dei vaccini contro il Covid-19 e il funzionamento del sistema francese di farmacovigilanza” (Mucchielli et al., 2022b). In Nuova Zelanda, il governo è arrivato a perseguire uno statistico che aveva denunciato la divulgazione di dati statistici non pubblicati.<sup>2</sup>

ola è stato assegnato il “Grand Prix Inserm”, a F. Ader il “Premio di ricerca” (già citato) e a D. Ader (già citato) e a F. Mentré (leader metodologico dello studio DISCOVERY), il “Premio Opecst-Inserm” a Y. Yazdanpanah (REACTing, Covid-19 Scientific Advisory Board) e persino il “Premio internazionale” ad Anthony Fauci, figura chiave nell'interfaccia tra il governo, l'amministrazione federale, gli industriali e le grandi fondazioni (a partire da quella di Bill Gates), di cui è attestata la corruzione e che ha avuto un ruolo centrale nell'intera vicenda (Kennedy, 2021).

### *Lo Stato contro il popolo? La pista della corruzione*

Lo Stato americano proteggeva così gli industriali dalle popolazioni. P. Thacker ha dimostrato che la Pfizer aveva subappaltato i propri studi clinici ad un'azienda (Ventavia Research Group)

---

<sup>2</sup> “Covid jab whistleblower appears in court”, *Daily Telegraph*, 4 dicembre 2023.



all'interno della quale una dipendente ha notato notevoli problemi che ha segnalato ai suoi superiori senza esito, di cui ha poi informato la FDA con la conseguenza di non aprire un'indagine ma di licenziare questo informatore (Thacker, 2021). E che dire del modo in cui i politici hanno perseguitato le persone che, per vari motivi, non volevano essere vaccinate ? Mentre la lotta contro la discriminazione (basata sul colore della pelle, sul sesso, sull'orientamento sessuale, sulla religione, ecc.) è visibile ovunque in nome dei diritti umani e costituisce un punto di riferimento importante per quasi tutti i partiti politici, ad eccezione dell'estrema destra, questi stesse persone e questi stessi gruppi politici hanno organizzato una nuova forma di discriminazione fondamentale tra i cittadini. A seconda che tu sia vaccinato o meno, potrai o meno esercitare i tuoi diritti e le tue libertà fondamentali di cittadino. Ricordiamo la violenza dei commenti politici e giornalistici, tra coloro che volevano gettare in prigione i non vaccinati, negare loro l'accesso ai sistemi sanitari o addirittura tagliare i loro benefici sociali (vedi ad esempio Szymanski, 2022). La tanto mancata deputata verde europea Michèle Rivasi (isolata all'interno del suo stesso movimento politico) aveva assolutamente ragione quando parlava di “logica dell'apartheid”. Tutte queste misure, oltre ad essere inefficaci dal punto di vista della salute pubblica, sono estremamente pericolose dal punto di vista democratico. In un altro contesto, avrebbero ribellato qualsiasi democratico di base, che avrebbe giurato sulla testa di questi bambini che, così come viveva, non avrebbe mai partecipato alla creazione di un nuovo tipo di discriminazione fondamentale, probabilmente riferendosi alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani . La maggior parte di questi autoproclamati democratici ha, tuttavia, approvato misure in totale contraddizione con i loro valori ufficiali. Bloccati nella narrativa del Covid, sono diventati ciechi di fronte alla realtà, incapaci di comprendere le vere cause di ciò che sta accadendo davanti ai loro occhi. Tuttavia, abbiamo assistito a fenomeni cruciali come il crollo dei confini tra interessi pubblici e privati o, per semplificare, la sostituzione dello Stato come poliziotto con lo Stato come partner delle industrie (Mucchielli, 2022a, 2022c). Vado ancora oltre: riprendendo lo slogan del vaccino “sicuro ed efficace al 95%”, dobbiamo considerare che, *in molti paesi occidentali, lo Stato ha trasformato il marketing industriale in politica pubblica*. E, per raggiungere questo obiettivo, ha sfruttato tutte le sue risorse così come tutti i suoi mezzi di costrizione e di pressione.

Fernand Braudel (1985) ci metteva in guardia: “il capitalismo trionfa solo quando si identifica con lo Stato, quando è lo Stato”. Siamo lì. Va detto che al di là dell'Atlantico la corruzione delle industrie farmaceutiche sta raggiungendo nuovi livelli. Uno dei motivi tanto classici quanto innominabili è il fatto che, negli Stati Uniti, l'industria farmaceutica è di gran lunga

quella che dà più soldi ai candidati politici (Wouters, 2020) <sup>3</sup>. E negli altri paesi? Ricordiamo in Francia il caso Cahuzac, durante il quale questo ex ministro del Bilancio dichiarò che dei pagamenti della Pfizer erano stati effettuati nel 1993 su un conto in Svizzera e erano destinati a finanziare la campagna elettorale di Michel Rocard (allora Primo Segretario del Partito Socialista e capolista alle elezioni europee del 1994), precisando di passaggio che "l'industria farmaceutica ha finanziato tutti i partiti politici" in Francia <sup>4</sup>. Evidentemente le indagini sul caso non sono mai andate oltre. Negli Stati Uniti, negli ultimi trent'anni, la corruzione è penetrata profondamente nell'amministrazione sanitaria, poiché la sua dipendenza finanziaria dalle industrie è aumentata <sup>5</sup>. Stesso problema con l'Agenzia europea per i medicinali (EMA), finanziata per l'85% del suo budget dall'industria farmaceutica (Béguin, Brisard, 2016). E lungi dal ridursi con le constatazioni e gli allarmi (tra cui un importante rapporto della Corte dei conti europea [Corte, 2012]), il problema è solo peggiorato. Nominata direttrice generale dell'EMA nel novembre 2020, Emer Cooke ha trascorso gran parte della sua carriera nell'industria farmaceutica, in particolare in AstraZeneca (di cui autorizzerà il vaccino all'inizio del 2021, prima che fosse ritirato dal mercato a causa dell'importanza degli effetti avversi), è stato addirittura impiegato presso la Federazione europea delle associazioni e delle industrie farmaceutiche, la principale lobby di quest'ultima, prima di entrare nell'amministrazione. E il problema non riguarda solo questa agenzia. La vicenda degli SMS privati scambiati tra la presidente della Commissione europea Ursula Von der Leyen e l'amministratore delegato di Pfizer (Albert Bourla) per negoziare l'acquisto di vaccini per mezzo miliardo di europei lascia intendere che l'amministrazione dell'Unione europea è afflitta addirittura dalla corruzione ( e forse soprattutto) ai suoi massimi livelli.

### *Google e Facebook assumono il controllo delle informazioni*

Nel 1996, l'artista e attivista informatico americano John Perry Barlow scrisse la famosa "Dichiarazione di indipendenza del cyberspazio" in reazione alla prima censura immaginata dal

---

<sup>3</sup> Wouters (2020) ha dimostrato che, dal 1999 al 2018, l'industria farmaceutica ha speso 4,7 miliardi di dollari, ovvero una media di 233 milioni di dollari all'anno, per esercitare pressioni sul governo federale degli Stati Uniti; 414 milioni di dollari in contributi a candidati presidenziali e congressuali, comitati di partito nazionali e gruppi di spesa esterni; e 877 milioni di dollari in contributi ai candidati e ai comitati statali.

<sup>4</sup> « Cahuzac assure qu'un compte en Suisse devait financer la campagne de Rocard », *Le Parisien*, 5 settembre 2016.

<sup>5</sup> Nel 1992, il Congresso degli Stati Uniti approvò il Prescription Drug User Fee Act, che consentiva alla FDA di raccogliere denaro dalle industrie farmaceutiche, sebbene fino ad allora fosse stato interamente finanziato dallo Stato. Poiché questi finanziamenti rappresentano ora circa la metà del budget annuale della FDA, è chiaro che quest'ultima è in realtà diventata dipendente dalle industrie per le sue operazioni quotidiane (Liestner, 2022).

governo americano (*Communications Decency Act*). Ciò illustra chiaramente la “promessa democratica” che costituiva il “codice genetico” di Internet ai suoi albori (Cardon, 2010). 30 anni dopo, l’ingenuità di questa affermazione è evidente. In termini di libertà, il cyberspazio è diventato, da un lato, uno spazio commerciale globalizzato in cui i giganti digitali si arricchiscono in un modo che sembra senza precedenti nella storia industriale <sup>6</sup>, dall’altro il più potente strumento di controllo dei flussi comunicativi mai inventato, a cui i governi guardano con invidia qualunque sia il Paese e il regime politico.

La realtà è lì, materializzabile: la più grande piattaforma video del mondo, *YouTube*, ha ammesso di aver cancellato 800.000 video contenenti “disinformazione” durante i primi due anni della crisi (Liester, 2022). Da parte sua, *Facebook* non sarà stato escluso (così come il social network per smartphone Instagram, di cui *Facebook* è proprietario dal 2012). L’azienda di Mark Zuckerberg ha annunciato all’inizio del 2021 di aver censurato 167 milioni di messaggi legati alla pandemia tra marzo e ottobre 2020. Ciò è dovuto in particolare al trattamento del Covid con idrossiclorochina, come ha osservato il suo “comitato di sorveglianza” nel gennaio 2021 <sup>7</sup>. Un altro esempio concreto: in Francia, un gruppo chiamato “Official Covid Vaccine Adverse Effects Census” è stato creato su Facebook a metà luglio 2021 e ha raccolto 200.000 iscritti in sole tre settimane, il tempo necessario a *Facebook* per chiudere del tutto questa pagina (Mucchielli et al. , 2022a, 383). In cambio, il colosso digitale non ha nascosto che avrebbe, al contrario, messo le sue potenti risorse al servizio della propaganda, offrendo ad esempio 100 milioni di euro di spazi pubblicitari “alle autorità sanitarie e alle associazioni che promuovono la vaccinazione o la prevenzione”. campagne in tutto il mondo » <sup>8</sup>.

In effetti, questa censura esercitata dai giganti digitali per conto del potere politico si osserva da diversi anni negli Stati Uniti, in diretta connessione con il trauma che l’elezione di Trump nel 2016 ha causato all’interno delle classi superiori (Stjernfelt, Lauritzen, 2020 ). È stata poi la lotta contro la propaganda terroristica e i “contenuti odiosi” di estrema destra a giustificare lo sviluppo di tecniche di censura da parte di questi giganti di Internet in collaborazione con gli Stati nella seconda metà degli anni 2010 <sup>9</sup>. Poi, si è progressivamente estesa ad altre forme di

---

<sup>6</sup> Per diversi anni, le Big Tech e i giganti digitali hanno guadagnato più soldi dell’industria petrolifera o dei giganti dei media e delle comunicazioni. Individui come Bill Gates e Jeff Besos possiedono fortune superiori alla ricchezza nazionale della maggior parte dei paesi del mondo.

<sup>7</sup> « Modération : Facebook désavoué par son propre conseil de surveillance pour son manque de clarté », *BFMTV*, 28 gennaio 2021.

<sup>8</sup> « Facebook durcit ses règles de modération contre les intox sur la vaccination », *Le Monde*, 8 febbraio 2021.

<sup>9</sup> In Francia, ciò porterà al voto della “legge contro la manipolazione dell’informazione” del 22 dicembre 2018, che organizza un “dovere di cooperazione delle piattaforme” al fine di “lottare contro la diffusione di informazioni false che potrebbero perturbare l’ordine pubblico”.

censura di contenuto più politico, fino a esercitare una sorta di polizia del pensiero (Badouard, 2020, 12).

YouTube non nasconde le sue principali regole di censura. Il 20 maggio 2020 ha aggiunto al suo “Regolamento comunitario” un “Regolamento relativo alle informazioni mediche errate sul Covid-19” che fino ad allora aveva per oggetto le consuete tematiche di sicurezza (incitamento all’odio, invito alla violenza, pornografia minorile, furto d’identità, ecc.) .). Dice: “YouTube non consente contenuti che diffondono informazioni mediche errate che contraddicono quelle delle autorità sanitarie locali o dell’OMS riguardo al Covid-19. (...) sui seguenti temi: cura, prevenzione, diagnosi, trasmissione, istruzioni sul distanziamento sociale e sull’autoisolamento, esistenza del Covid-19.” Per quanto riguarda i trattamenti, “i contenuti che raccomandano l’uso di ivermectina o idrossiclorochina”, così come i “contenuti che affermano che l’ivermectina o l’idrossiclorochina sono trattamenti efficaci” sono considerati “errati” e quindi censurati. Interi settori della ricerca medica saranno quindi banditi dalla discussione su YouTube. Stessa cosa presto con *il* vaccino (il singolare che ne permette la reificazione, mentre la tecnologia dell’ mRNA non ha più molto a che fare con le tecniche di vaccinazione del XIX e XX secolo). In particolare, è vietato parlare di effetti collaterali gravi o pubblicare “contenuti in cui si afferma che i vaccini contro il Covid-19 non riducono il rischio di contrarre questa malattia”.

### *Il suicidio collettivo dei giornalisti*

Se ci fosse stato anche un solo grande media occidentale a rifiutare ciò che tutti hanno accettato (divenendo semplici cinghie di trasmissione della doxa) e a mettere le proprie risorse al servizio di un’indagine indipendente e duratura sulla gestione politico-sanitaria della pandemia, la storia sarebbe stato diverso. Ma *non ce n'era uno solo*. Sebbene la corruzione organizzata dagli industriali nelle scienze mediche sia stata oggetto di innumerevoli ricerche e testimonianze (ad es. Gøtzsche, 2019; McHenry, Juredini, 2020; Sismondo, 2023), la parola è assente dall’intera produzione mediatica sulla crisi Covid. Peggio ancora: i rari giornalisti investigativi che avevano svolto inchieste e addirittura scritto interi libri sull’argomento (ad esempio Foucart, Horel, Laurens, 2020) apparentemente si autocensuravano.

Nell’elenco delle lezioni che dobbiamo imparare collettivamente dalla crisi c’è anche questa, che è una brutta notizia per la democrazia: il giornalismo sta morendo davanti ai nostri occhi

<sup>10</sup>. La prima spiegazione è lo sconvolgimento del modello economico tradizionale dovuto all'avvento di Internet alla fine del XX secolo. In Francia, negli ultimi vent'anni, la maggior parte dei quotidiani e dei settimanali ha perso circa la metà dei lettori e per alcuni si è intravista la possibilità di una vera e propria scomparsa. Di fronte a questa situazione, si sono presentate tre nuove fonti di finanziamento: 1) miliardari e multinazionali che desiderano costruire imperi della comunicazione e dei media, 2) alcuni governi come quello francese che desiderano aumentare la loro influenza sui media, 3) i giganti digitali che cercano controllare sempre più il flusso di informazioni e gli introiti pubblicitari che ne derivano. Le società di stampa sono intervenute. Ma salvando in questo modo il proprio posto di lavoro, i giornalisti hanno accettato una profonda trasformazione della loro professione che li porterà a perdere quella poca indipendenza conquistata nel XX secolo e a sacrificare l'etica della loro professione.

La crisi del Covid ha agito da rivelatore di questi sviluppi. Privi di qualsiasi capacità di indagine sul campo, i giornalisti sono diventati totalmente dipendenti dal flusso di informazioni alimentato dalla propaganda industriale e politica e filtrato dalle agenzie di stampa e dagli "infomediari" (intermediari tra produttori e consumatori di informazioni). La prima conseguenza è il rafforzamento della dipendenza quasi esclusiva dei giornalisti dal news feed dell'Agence France Presse (AFP), un'agenzia la cui indipendenza dal potere politico è stata fin dall'inizio un problema. La seconda conseguenza è il posto sempre più importante assunto all'interno delle redazioni dal *fact-checking*, simbolo di questo nuovo "giornalismo della comunicazione" che ha cominciato a invadere l'intero campo giornalistico a partire dalla seconda metà degli anni 2010 (Doutreix, Barbe, 2019; Joux, Gil, 2019).

Il *fact-checking* è giornalismo a basso costo, che accelera la morte della professione. Il principio è che basterebbe leggere documenti online sul computer e fare telefonate per produrre un articolo che pretenda di distinguere la realtà dalla finzione su qualsiasi questione, il tutto senza mai uscire dal proprio ufficio. Il prezzo da pagare è l'adozione di un modo molto particolare di elaborare l'informazione: utilizzo delle fonti più facilmente e rapidamente accessibili, costruzione artificiale di opinioni maggioritarie e devianti, isterizzazione e polarizzazione del dibattito, formattazione dei contenuti, censura dell'informazione contraddittoria discorso che vogliamo promuovere, ecc. Facciamo due esempi concreti con il caso del più famoso quotidiano francese, *Le Monde*, i cui fact-checker si autodefinivano i "*Décodeurs*" nel 2017. Osserviamo innanzitutto il modo in cui questi giornalisti hanno cercato di screditare i farmaci non medicinali .non riportare nulla al settore. Il caso dell'idrossiclorochina è molto noto e ha ovviamente

---

<sup>10</sup> Je résume ici deux analyses très documentées déjà publiées sur ce sujet (Mucchielli, 2022i et 2023, 227-264).

concentrato gli sforzi dei giornalisti francesi (Mucchielli 2022a, f e j). Parliamo qui dell'ivermectina, un farmaco antiparassitario particolarmente efficace, che nel 2015 è valso ai suoi due co-scopritori William Campbell e Satoshi Ōmura il Premio Nobel per la Fisiologia e la Medicina. Il 13 aprile 2021, in un articolo intitolato “È un trattamento provato per l’epidemia di SARS-CoV-2 o una falsa speranza?” , i *fact-checkers* hanno mostrato grande pretesa: "una questione del genere, da cui può dipendere la vita di migliaia di pazienti in Francia e di milioni di pazienti nel mondo, meritava un trattamento rigoroso da parte dei '*Décodeurs*'" (su questo caso, vedere Lolo [2021]). Ma il “trattamento rigoroso” si trasforma in realtà in una farsa. Su 53 articoli scientifici disponibili all'epoca, questi giornalisti ne hanno trattenuti solo 4, il loro argomento è diventato rapidamente politico (l'ivermectina era sostenuta da esponenti di estrema destra, quindi deve essere respinta) e ha finito per essere ben sentito riguardo al confronto con il protocollo dell'IHU. di Marsiglia (il “grande Satana” dei giornalisti francesi). Secondo esempio: la questione dell’uso delle mascherine chirurgiche negli spazi pubblici. Il 21 maggio 2021 i nostri *fact-checkers* hanno pubblicato un articolo dal titolo “Didier Pittet e la trasmissione del Covid-19 tramite aerosol: una posizione contro il consenso scientifico”. Di cosa si tratta? Il 25 giugno 2020, il presidente Macron ha chiesto la creazione di “una missione indipendente incaricata di valutare la risposta francese alla crisi sanitaria causata dall’epidemia”. La sua gestione è stata affidata a Didier Pittet, primario del dipartimento di prevenzione e controllo delle infezioni dell'ospedale di Ginevra e professore alla Facoltà di medicina di Ginevra, circondato da un economista dell'OCSE, un direttore di ricerca emerito del CNRS, un presidente di camera della Corte dei conti e un medico di sanità pubblica dell'Ospedale universitario di Bordeaux. Patatra, qui, nel suo rapporto finale, la missione indipendente ha dimostrato... indipendenza. Il rapporto ritiene che “lo stato attuale delle conoscenze non consente di dimostrare scientificamente l’efficacia dell’uso di mascherine a livello di popolazione per controllare l’epidemia”. Ciò contraddiceva allora la linea del governo che, dopo aver spiegato all’inizio dell’epidemia che le mascherine non servivano a nulla, le ha invece successivamente rese un elemento centrale della sua comunicazione, riuscendo a imporle come un segnale importante di obbedienza e, per i più spaventati, una sorta di talismano. Tuttavia, lungi dall'accogliere favorevolmente questa indipendenza e dall'aprire un dibattito contraddittorio, i “*Décodeurs*” hanno al contrario cercato di screditare il rapporto per preservare meglio la linea politica del governo. Il seguito è tragicomico. Per “dimostrare” che la maschera sarebbe in realtà essenziale, i giornalisti citano innanzitutto sette esempi di luoghi in cui “è stata dimostrata la contaminazione aerea”, che dimostrerebbero l’utilità della maschera in ogni circostanza. Tuttavia, si pone un doppio problema quando si verifica il lavoro dei revisori.

Innanzitutto, i collegamenti ipertestuali indicati fanno riferimento ad una stessa fonte: il blog tenuto da un giornalista medico-scientifico sul... sito del giorno *Le Monde*. Un'endogamia molto pratica per non essere contraddetti. Poi, e questo è ancora più grave, alcuni degli articoli citati come “fonti” dicono, quando ci si prende la briga di leggerli, il contrario di quello per cui vengono citati. Si tratta quindi di una vera e propria manipolazione dei lettori (Boris, 2021). Per quanto riguarda il cosiddetto “consenso scientifico”, ovviamente invocato dai giornalisti, vediamo che si tratta solo di un argomento retorico, un argomento di autorità. Non esiste un “consenso scientifico” sull’uso della maschera negli spazi pubblici, e la maggior parte degli studi indipendenti conclude che è inefficace (Langevin, 2022).

Questo trattamento mediatico si è affermato quasi ovunque in Occidente, come evidenziato dall’iniziativa *European Journalism Trust* avviata nel 2018 da *Reporters sans frontières* (*Reporter Senza Frontiere*). Ne fa parte anche l'Agence France Presse, il cui servizio “AFP Factual” ha occupato negli ultimi anni un posto molto importante all'interno dell'agenzia. E, attraverso questo progetto che riunisce la maggior parte dei media tradizionali, questi ultimi hanno anche formalizzato la loro partnership con Google e Facebook. Questa enorme macchina dell’informazione è quindi in procinto di essere ricostruita quasi interamente su questo nuovo “modello di prescrizione”: “un modello piramidale tradizionale dal sapiente al profano, incapace di effettuare da solo una valutazione del contenuto che consuma ». (Doutreix, Barbe, 2019, 61).

Alla fine, i giornalisti hanno accettato la retorica della “guerra” senza capirne il significato. In effetti, durante la crisi sanitaria hanno funzionato allo stesso modo che durante i periodi di guerre (vere), cioè diventando agenti di propaganda. Durante le guerre non c’è più ricerca della verità e non c’è più dibattito. C’è solo chi è “con noi” e chi è “contro di noi”, e tu devi scegliere da che parte stare. I giornalisti hanno quindi scelto il loro. Naturalmente anche i giornalisti sono vittime di ogni forma di propaganda statale e industriale, ma sono vittime consenzienti. Lungi dal posizionarsi in un ideale di indipendenza e di ricerca della verità, furono attori di propaganda, molti credendo addirittura di essere investiti di una sorta di missione educativa. La storia ce lo aveva messo in guardia: "nei tempi successivi alla Liberazione, la fiducia in uno Stato imparziale, protettore, facilitatore della ripresa nazionale rafforza, al contrario, l'idea dell'utilità della propaganda per dare slancio necessario a progetti collettivi. Poiché illumina e guida al progresso, contribuisce a consolidare la democrazia. Tale visione risulta da una lunga storia di propaganda virtuosa (...) che ha come risultato quella di fare della propaganda, attraverso i suoi diversi vettori, cartacei prima, visivi e audiovisivi poi, *una sorta di scuola del popolo*” (Delporte , 2006, 31, corsivo aggiunto). ). I giornalisti diventano così attivisti che si

danno la missione di identificare e ostracizzare i “nemici” della “causa”. Howard Becker ha a lungo descritto questo comportamento dell'«imprenditore morale» che lancia una «crociata per la morale»: «ciò che scopre gli sembra negativo senza riserve né sfumature, e gli sembrano tutti i mezzi per giustificarne l'eliminazione. Un tale crociato è fervente e virtuoso, spesso addirittura imbevuto della sua virtù» (Becker, 1963, 171).

Durante la crisi sanitaria, i giornalisti sono quindi diventati più che mai i nuovi “cani da guardia” della doxa (Halimi, 2005). E questo è iniziato adottando gli elementi del linguaggio e le stesse categorie di pensiero con cui sono costruite la retorica e la propaganda: “consenso scientifico” *versus* “cospirazione”, “scienza” *versus* “oscurantismo”, “progressisti” *versus* “estrema destra”. I buoni *versus* i cattivi. I pensieri dei bambini piccoli.

Che sia per conformismo, per ingenuità, per complicità, per posizionamento ideologico o semplicemente per codardia, è chiaro che, lungi dal consentire qualsiasi dibattito contraddittorio nello spazio pubblico, i media hanno al contrario contribuito massicciamente alla sua chiusura, assicurando il predominio della narrativa covidista e costruendo più che mai il consenso della popolazione (Chomsky e Herman, 2008).

*Last but not least*, dovremmo riflettere sul modo in cui la stessa comunità scientifica si è comportata durante una crisi in cui tutto è stato fatto in nome della Scienza, senza rispettare né le regole metodologiche, né la conoscenza accumulata, né l'etica (Langevin, 2022; Bourdineaud, 2023; Mucchielli, 2023, 205-223). La crisi ha anche rivelato fino a che punto gli scienziati non fossero preparati a comprendere un'ideologia che costituisce la malattia infantile delle scienze occidentali: lo scientismo (Andreotti, Noûs, 2020). La maggior parte ignora anche il modo in cui la corruzione affligge la scienza medica. Sembra, insomma, urgente che anche la comunità scientifica svolga una propria analisi critica. Lo proveremo in un prossimo testo.

## Riferimenti

- Abbasi K. (2020) Covid-19: Politicisation, “corruption”, and suppression of science, *British Medical Journal*, 371, m4425.
- Adam J.-M. (1996) *Le récit*, Paris, Presses Universitaires de France.
- Andersson F., Jonung S. (2024) The Covid-19 lesson from Sweden: Don't lock down, *Economic Affairs*, 44 (1), 3-16.
- Andreotti B., Noûs C. (2020) Contre l'imposture et le pseudo-rationalisme. Renouer avec l'éthique de la *disputatio* et le savoir comme horizon commun, *Zilsel*, 7 (2), 15-53.
- Badouard R. (2020) *Les nouvelles lois du web. Modération et censure*, Paris, Seuil.



- Banoun H. (2023) *La Science face au Pouvoir. Ce que révèle la crise du Covid-19 sur la biopolitique du XXI<sup>e</sup> siècle*, Paris, Studios Talma.
- Bavli I. et al. (2020) Harms of public health interventions against covid-19 must not be ignored, *British Medical Journal*, 371, m4074.
- Becker H. (1985) *Outsiders. Etudes de sociologie de la déviance*, Paris, Métailié.
- Béguin A., Brisard J.-C. (2016) *Effets secondaires. Le scandale français*, Paris, First.
- Bendavid E., Oh C., Bhattacharya J., Ioannidis J. (2021) Assessing mandatory stay-at-home and business closure effects on the spread of COVID-19, *European Journal of Clinical Investigation*, 51 (4), e13484.
- Boccia S., Ricciardi W., Ioannidis J. (2020) What Other Countries Can Learn From Italy During the COVID-19 Pandemic, *JAMA Internal Medicine*, 180 (7), 927-928.
- Boris (2021) *Le Monde* et les décodeurs : fausses informations et manipulations, *Mediapart. Le blog de Boris*, 26 mai.
- Boulakia T., Mariot N. (2023) *L'attestation. Une expérience d'obéissance de masse, printemps 2020*, Paris, Anamosa.
- Bourdieu P. (1996) *Sur la télévision*, Paris, Seuil.
- Bourdieu P. (1998) Le mythe de la 'mondialisation' et l'Etat social européen, repris dans *Contre-feux*, Paris, Raisons d'agir.
- Bourdineaud J.-P. (2023) *La science outragée*, Ferrières, Résurgence.
- Braudel F. (1985) *La dynamique du capitalisme*, Paris, Arthaud.
- Cardon D. (2010) *La Démocratie Internet, Promesses et limites*, Paris, Seuil.
- Chaillot P. (2023) *Covid 19. Ce que révèlent les chiffres officiels*, Paris, l'Artilleur.
- Coombes R., Davies M. (2022) Facebook versus the BMJ: when fact checking goes wrong, *British Medical Journal*, 376, o95.
- Cotton C. (2023) *Tous vaccinés, tous protégés ?*, Paris, Guy Trédaniel.
- Cour (2012) *La gestion des conflits d'intérêts dans une sélection d'agences de l'UE*, Rapport spécial n° 15 de la Cour Européenne des Comptes.
- De Laroche Lambert Q. et al. (2020) Covid-19 mortality: a matter of vulnerability among nations facing limited margins of adaptation, *Frontiers in Public Health*, 8, 782.
- Delporte C. (2006) De la propagande à la communication politique. Le cas français, *Le Débat*, 138 (1), 30-45.
- Doutreix M.-N., Barbe L. (2019) Légitimer et disqualifier : les *Fake News* saisies comme opportunité de normalisation du champ journalistique, *Études de communication*, 53, 49-66.
- Doshi P. (2020) Pfizer and Moderna's "95% effective" vaccines - let's be cautious and first see the full data, *British Medical Journal. Opinion*, November 26.
- Doshi P. (2021) Pfizer and Moderna's "95% effective" vaccines - we need more details and the raw data, *British Medical Journal. Opinion*, January 4.
- Eco U. (1985) *Lector in Fabula*, Paris, Grasset.
- Fang L. (2024) Moderna Surveillance Operation Targeted Independent Media Voices, 16 janvier.
- Fang L., Poulson J. (2023) Moderna is Spying on You, *UnHerd*, 20 novembre [en ligne].
- Foucart S., Horel S., Laurens S. (2020) *Les gardiens de la raison. Enquêtes sur la désinformation scientifique*, Paris, La Découverte.

- Fraiman J. et al. (2022) Serious adverse events of special interest following mRNA COVID-19 vaccination in randomized trials in adults, *Vaccine*, 40, 5798-5805.
- France Soir (2022a) Twitter Files, partie 2 : la journaliste Bari Weiss dévoile “des listes noires” qui limitaient les audiences des utilisateurs, 9 décembre [en ligne].
- France Soir (2022b) Les Twitter Files dévoilent comment les pressions de l’administration Biden ont altéré la modération du débat lié au Covid-19, 27 décembre [en ligne].
- France Soir (2023a) Twitter Files, partie 11 : comment le réseau social est passé sous la coupe des services étasuniens du renseignement, 1 février [en ligne].
- France Soir (2023b) Twitter Files, partie 12 : comment toute question autour de l’origine du Sars-CoV-2 a été discréditée, 8 février [en ligne].
- France Soir (2023c) Twitter Files, partie 13 : le lobbying d’un directeur de Pfizer afin de censurer des tweets sur la vaccination anti-covid, 16 mars [en ligne].
- France Soir (2023d) Twitter Files (partie 16): le deux poids, deux mesures de leur traitement médiatique aux États-Unis (et en France), 8 avril [en ligne].
- France Soir (2023e) Twitter Files, partie 17: le Global Engagement Center, ou comment l’establishment américain contre une prétendue “désinformation étrangère” par la censure, 2 mai [en ligne].
- France Soir (2023f) Twitter Files (partie 18): Le "Complexe industriel de la censure", ou comment "sacrifier la vérité" pour "servir un récit", 8 mai [en ligne].
- Fund J. (2020) ‘Professor Lockdown’ modeler resigns in disgrace, *National Review*, May 6.
- Götzsche P. (2019) *Remèdes mortels et crime organisé. Comment l’industrie pharmaceutique a corrompu les services de santé*, Laval, Presses de l’Université de Laval.
- Halimi S. (2005) *Les nouveaux Chiens de garde*, Paris, Liber/Raisons d’agir.
- Henrion-Caude A. (2023) *Les apprentis sorciers*, Paris, Albin Michel.
- Herman E., Chomsky N. (2008) *La fabrique du consentement. De la propagande médiatique en démocratie*, Marseille, Agone.
- Ingram D. (2023) Republicans take aim at the Biden White House’s emails with tech platforms, *NBC News*, 16 août.
- Inserm (2020) Prix Inserm 2020 : L’excellence scientifique au service de la lutte contre la pandémie de Covid-19, 8 décembre [online].
- Ioannidis J. (2005) Why most published research findings are false, *PLOS Medicine*, 2 (8), e124.
- Ioannidis J. et al. (2001) Comparison of evidence of treatment effects in randomized and nonrandomized studies, *JAMA*, 286 (7), 821-830.
- Ioannidis J. (2019) Cochrane crisis: Secrecy, intolerance and evidence-based values, *European Journal of Clinical Investigation*, 49 (3), e13058.
- Ioannidis J. (2020) Coronavirus disease 2019: The harms of exaggerated information and non-evidence-based measures, *European Journal of Clinical Investigation*, 50, e13222.
- Joux A., Gil I. (2019) Entre transparence des sources et entre-soi : une critique du *Fact-checking* du débat de l’entre-deux tours de la présidentielle française de 2017, *Études de communication*, 53, 67-84.
- Kennedy R. (2021) *The Real Anthony Fauci. Bill Gates, Big Pharma, and the Global War on Democracy and Public Health*, New York, Skyhorse.

- Klonick K. (2018) The New Governors: the People, Rules, and Processes Governing Online Speech, *Harvard Law Review*, 131 (6), 1598-1670.
- Lakier G. (2021) Informal Government Coercion and The Problem of "Jawboning", *Law Fare Media*, 26 juillet.
- Langevin M. (2022) Au nom de la Science : la science peut-elle servir de guide à notre société ?, in Mucchielli L. dir., *La doxa du Covid*, Tome 2 : *Enquête sur la gestion politico-sanitaire de la crise*, Bastia, Eoliennes, 203-222.
- Liester M. (2022) The suppression of dissent during the COVID-19 pandemic, *Social Epistemology Review and Reply Collective*, 11 (4), 53-76.
- Lolo E. (2021) Covid-19. Les Décodeurs du *Monde* sur l'ivermectine : décryptage, *Mediapart. Le blog de Enzo Lolo*, 15 avril.
- Lowenthal A. (2023) The Information Cartel and the Betrayal of Civil Society, *Network Affects*, 25 avril.
- Luscombe R. (2023) Meta censors pro-Palestinian views on a global scale, report claims, *The Guardian*, 21 décembre.
- Martin B. (2014) Dissent in Science, In Steel B. (ed.), *Science and Politics. An A-to-Z Guide to Issues and Controversies*, Los Angeles, Sage, 145-149.
- Martin B. (2021) Covid Information Struggles, *Social Epistemology Review and Reply Collective*, 10 (7), 16-26.
- Mc Henry L., Jureidini J. (2020) *The Illusion of Evidence-Based Medicine. Exposing the Crisis of Credibility in Clinical Research*, Adélaïde, Wakefield Press.
- Mead M., Seneff S., Wolfinger R. et al. (2024) COVID-19 mRNA Vaccines: Lessons Learned from the Registrational Trials and Global Vaccination Campaign, *Cureus*, 16 (1), e52876.
- Moynihan R., Macdonald H., Bero L., Godlee F. (2020) Commercial influence and Covid-19, *British Medical Journal*, 369, m2456.
- Mucchielli L. (2022a) *La doxa du Covid*, Tome 1 : *Peur, santé, corruption et démocratie*, Bastia, Eoliennes.
- Mucchielli L. (2022b) Le complotisme pour les nuls, in Mucchielli L. dir., *La doxa du Covid*, Tome 2 : *Enquête sur la gestion politico-sanitaire de la crise*, Bastia, Eoliennes, 161-172.
- Mucchielli L. (2022c) La Doxa de la Covid. Plongée au cœur de la corruption, *Nexus*, 142, 15-23.
- Mucchielli L. (2022d) Derrière l'idéologie de la vaccination intégrale, trafics d'influence et phénomènes de cour, *Quartier Général. Le média libre*, 19 janvier 2022 (en ligne).
- Mucchielli L. (2022e) L'épidémie de coronavirus a probablement pour origine un accident de laboratoire, In Mucchielli L. dir., *La doxa du Covid*, Tome 2, 223-237.
- Mucchielli L. (2022f) 'Fin de partie' pour l'hydroxychloroquine ? Une escroquerie intellectuelle (le Lancet Gate), In Mucchielli L. dir., *La doxa du Covid*, Tome 2, 107-109.
- Mucchielli L. (2022g) « La pensée confinée. Une analyse de la fabrique de l'information légitime durant la crise sanitaire », in Chapon N. (dir.), *Le confinement. Genèse, impacts et controverses*, Aix-en-Provence, Presses Universitaires de Provence, 79-102.
- Mucchielli L. (2022h) Sociologues ou gardiens de la doxa ? Qui entache la réputation de notre discipline ?, In Mucchielli L. dir., *La doxa du Covid*, Tome 2, 511-520.
- Mucchielli L. (2022i) La crise sanitaire a révélé l'inquiétant déclin du journalisme, In Mucchielli L. dir., *La doxa du Covid*, Tome 2, 239-272.

- Mucchielli L. (2022j) Doxa anti-raoultiste et police de la pensée, *In Mucchielli L. dir., La doxa du Covid*, Tome 2, 499-510.
- Mucchielli L. et al. (2022k) La vaccination à l'épreuve des faits. 1ère partie : les chiffres de l'épidémie, *In Mucchielli L. dir., La doxa du Covid*, Tome 2, 345-356.
- Mucchielli L. (2023) *Défendre la démocratie. Une sociologie engagée*, Bastia, éditions Eoliennes.
- Mucchielli L. et al. (2022a) La dangerosité des nouveaux vaccins anti-covid est un fait historique, *In Mucchielli L. dir., La doxa du Covid*, Tome 2, 373-386.
- Mucchielli L. et al. (2022b) Pourquoi l'Office parlementaire qui enquête sur les effets secondaires des vaccins Covid ne rend-il pas publics tous ses débats ?, *Quartier Général*. 21 juin [en ligne].
- Richtel M. (2020) W.H.O. fights a pandemic besides coronavirus : an 'infodemic', *New York Times*, 6 février.
- Roche E. (2022) Comment le Remdesivir a traversé l'Atlantique : un efficace traitement médiatique, *In Mucchielli L. dir., La doxa du Covid*, Tome 2: *Enquête sur la gestion politico-sanitaire de la crise*, Bastia, Eoliennes, 77-86.
- Rouchier J. (2022) La modélisation de l'épidémie pendant la crise de la Covid-19: tensions entre aide à la décision et lutte de visibilité disciplinaire, *In Chapon N. (dir.), Le confinement. Genèse, impacts et controverses*, Aix-en-Provence, Presses Universitaires de Provence, 13-39.
- Rouchier J. (2024) Invisibilisation des controverses pendant la crise COVID : une tendance de fond?, *In Fugier P., Ghedamsi I., Lecorre T., Mabilon-Bonfils B. (éds.), Que fabrique la science ? Construction(s) et Réception(s) de la science aujourd'hui*, Strasbourg, éditions EDBH, p. 47-59.
- Schippers M., Ioannidis J., Joffe A. (2022) Aggressive measures, rising inequalities, and mass formation during the COVID-19 crisis: An overview and proposed way forward, *Frontiers in Public Health*, 10, 950965.
- Sismondo S. (2023) *Le management fantôme de la médecine. Les mains invisibles de Big Pharma*, trad. Fr, Paris, ENS éditions.
- Shir-Raz, Y., Elisha, E., Martin, B., Ronel N., Guetzkow J. (2022) Censorship and Suppression of Covid-19 Heterodoxy: Tactics and Counter-Tactics, *Minerva*, 61, 407-433.
- Stjernfelt F., Lauritzen A.-M. (2020) Facebook and Google as offices of censorship, *In Your Post Has Been Removed. Tech Giants and Freedom of Speech*, Cham, Springer, 139-172.
- Szymanski A. (2022) On the Scapegoating of the Unvaccinated: A Media Analysis of Political Propaganda During the COVID-19 Pandemic, *Kritische Gesellschaftsforschung*, 1, 239-258.
- Thacker P. (2021) Covid-19. Researcher blows the whistle on data integrity issues in Pfizer's vaccine trial, *British Medical Journal*, 375, n2635.
- Toubiana L. (2022) *Covid-19. Une autre vision de l'épidémie*, Paris, l'Artilleur.
- Tracy R. (2023) Facebook Bowed to White House Pressure, Removed Covid Posts, *The Wall Street Journal*, 28 juillet.
- Wouters O. (2020) Lobbying, Expenditures and Campaign Contributions by the Pharmaceutical and Health Product Industry in the United States, 1999-2018, *JAMA Internal Medicine*, 180 (5), 688-697.

